

ANDARE VERSO, INSIEME

(Com-petenzza)

Giovedì 28 Gennaio 2021

Sono debitore di tanta riconoscenza verso Mons. Zardoni, insegnante di Teologia Dogmatica. Lo faccio oggi nel giorno in cui si fa memoria di S. Tommaso d'Aquino al quale ho dedicato ben due gruppi di studio sotto la sua guida. Al rigore di una teologia insegnata, il professore univa ogni tanto esortazioni utili per la vita di noi futuri sacerdoti. Ricordo durante le lezioni sul "De Gratia" le riflessioni sulle prove/tentazioni che possono segnare la vita del prete: *Ricordatevi che la prova più grande è la fede, da cui deriva il significato dell'essere preti. Formatevi nella solidità della dottrina e nell'uso fondamentale della ragione. Tuttavia se dimenticherete tutto o quasi della Teologia vi auguro, almeno, di dovere costruire la chiesa o l'asilo parrocchiale: la vostra vita non sarà inutile... Anziché litigare con il Padreterno avrete a che fare con i debiti e le banche, le ditte e la burocrazia...*

Questi ricordi diventeranno più chiari al termine di una riflessione più ampia e ricca di spunti per la nostra vita. Per ora sono il collegamento con il giro turistico/spirituale nella Gerusalemme celeste. La nostra guida, l'apostolo Giovanni ci dice questo:

In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

(Ap.21,22-27)

In Paradiso non c'è la chiesa (edificio) e neppure l'impianto elettrico e il riscaldamento!

Eppure nella sua vita terrena, il fascino della città santa agli occhi di Gesù, era proprio la bellezza del Tempio e delle sue pietre. Non poteva non trasalire di gioia nell'andare alla casa del Signore (Sal.122). Ciò nonostante pianse su di essa, per il suo rifiuto nel momento Dio veniva a visitarla (Lc.19,41) e

mentre usciva dal tempio, quando uno dei suoi discepoli gli disse: Maestro, guarda che pietre e che costruzioni Egli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». (Mc.13,1-2)

Gesù, pur frequentando il tempio e dopo di lui anche la prima comunità cristiana, si mostrò anche molto critico verso quel magnifico luogo, creando scandalo e motivo di accusa presso il Sinedrio:

Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». (Mc.13,57-58)

Non era il solo. In passato i profeti avevano usato molto spesso parole durissime verso il Tempio. Geremia in modo particolare si era scagliato contro il tempio e l'ipocrisia del culto in esso praticato:

Non confidate in parole menzognere ripetendo: "Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore... Voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: "Siamo salvi!", e poi continuate a compiere tutti questi abomini. (Ger.7,4.8-10)

Ma perché il tempio doveva essere distrutto? La soluzione e la ragione ultima la troviamo in Gv.2,19-22

«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

E dopo la Risurrezione gli apostoli tennero fede alle parole profetiche di Gesù riconoscendo in Lui la pietra angolare e nei credenti le pietre vive, come scrive San Paolo:

In Lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in Lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef.2,21-22) e

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

(1Cor.3,16-17) oppure

Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. (2Cor.6,16).

Ho sfogliato un po' la Bibbia perché non dimentichiamo mai che il luogo nel quale noi ci raduniamo per la preghiera è solo un segno della nostra comunione con Gesù come apparirà pienamente in Paradiso. Perché non c'è più il tempio?

Lo stesso Dio che aveva esortato ad attendere, a collaborare, a morire nella lotta per il bene, come abbiamo seguito in tutto questo libro, accoglie ora personalmente tutti gli uomini, **diventa la loro casa**. L'Agnello nella funzione di tempio della città significa la comunicazione completa che Gesù Cristo risorto e glorioso fa di sé, della sua vitalità, del suo amore alla Gerusalemme.

Per oggi mi fermo qui. A domani, un'altra avventura **verso** il Santuario del cielo, cioè **verso** Gesù.

Shalom

(continua-1)

Donga